

## Il vento Matteo

da “Il segreto del Bosco Vecchio”

Dino Buzzati



Venuto l'inverno, scese grande neve. Benvenuto, tornato al collegio, era condotto nelle ore libere e le domeniche, con i compagni a sciare. Siccome gli altri, e specialmente Berto, erano molto più bravi e lo sbeffeggiavano per le sue frequenti cadute, egli andava spesso in un valloncetto fuori mano e saliva e scendeva, fin che si sentiva esausto. Dopo poco le sue gambe erano stanche, gli sci si accavallavano da soli, Benvenuto sprofondava nella neve e qualche volta si metteva a piangere.

“Ehm, ehm” soffiò un giorno il vento Matteo, facendo cader giù dai rami degli abeti attorno grosse polpette di neve....

Va' là, tu imparerai a sciare, tu diventerai forte, ti farai alto come tuo zio Sebastiano, la voce ti diventerà grande e quando griderai i lupi fuggiranno lontano.

Tu cominci, questa è la faccenda, e io invece sto per finire.

Io sì potrei anche piangere, se non mi chiamassi Matteo. Ma non lo vedi come sono ridotto? Domanda, domanda a chi è più vecchio di te che cos'era il vento Matteo. Ora eccomi qua a consolare i bambini.”

Rialzatosi dalla neve, Benvenuto ascoltava in silenzio.

“Ci sono cose che non ritornano, caro mio” continuò Matteo.” “sta' attento, quando sarà il tuo turno, a non lasciartelo sfuggire. Quello che è stato è stato.”